

L'inchiesta della Procura di Locri a carico di 34 tra progettisti, imprenditori e tecnici

Lo scandalo del depuratore inutile Rocca: «Un progetto irrealizzabile»

Il sindaco di Benestare: «Le grandi speculazioni le avranno fatte negli altri Comuni, qui i lavori sono stati puliti e il mio tecnico ne uscirà bene. Ma io ho le mani legate»

**Antonio Blefari
BOVALINO**

È tornato dunque agli onori delle cronache l'impianto consortile con comune capofila Bianco che vede la compartecipazione dei comuni di Bovalino, Casignana e Benestare, destinato alla depurazione dei liquami fognari. Un impianto che di fatto per mille motivi non ha mai espletato la funzione per il quale era stato realizzato. La Procura della Repubblica di Locri, come abbiamo anticipato nell'edizione di domenica, ha proceduto all'iscrizione nel registro degli indagati di 34 persone tra tecnici comunali e titolari di azienda, che secondo la Procura avrebbero utilizzato il depuratore come una sorta di "bancomat" attraverso «una girandola di spese per manutenzioni ordinarie e straordinarie assolutamente "inutili" nella stessa misura in cui accedevano ad opere "inutili", a esclusivo beneficio dei soggetti privati volta per volta incaricati delle opere e dei servizi e nell'assenza assoluta di una prospettiva realistica di recupero della funzionalità degli impianti».

Insomma secondo la Procura, il depuratore consortile non avrebbe mai potuto funzionare. A nulla quindi potevano servire «le 21 determinate adottate al riguardo dal Comune di Bianco, le 21 del Comune di Bovalino, le 14 adottate dai Comuni di Casignana e Benestare» alle quali devono aggiungersi le «18 determinazioni del Comune di Bianco aventi ad oggetto la sola conduzione dell'impianto di depurazione e reti».

Di avviso parzialmente diverso è il primo cittadino di Benestare, Rosario Rocca. Secondo la quale la rete del depuratore ha un solo punto delicato, quello che di fatto ha creato negli anni maggiori problemi, ovvero il tratto tra Bovalino e Bianco. Anche se, aggiunge, «l'idea del depuratore consortile è stata assurda e irrealizzabile, come di fatto si sta dimostrando». «C'è

«Ha un solo punto delicato, il tratto tra Bovalino e Bianco: da lì nascono tutti i problemi»

stata – afferma Rocca – la presunzione di continuare a investire su un impianto che non ha mai funzionato, su un sistema di depurazione sbagliato, quando Bovalino dovrebbe fare riferimento al suo comune e ai paesi dell'entroterra con al massimo Careri, ma non certo aggiungendo Casignana e soprattutto Bianco. Bianco può essere gestito autonomamente, Palazzi di Casignana sono appena 70 famiglie e possono munirsi di un mini depuratore con una spesa irrisoria». Sui tecnici del suo comune finiti nel registro degli indagati, Rocca si dice «sicuro che loro e le ditte incaricate abbiano agito nel pieno rispetto delle leggi e delle regole. Inoltre – aggiunge – gli interventi fatti a Benestare sono relativi alle prescrizioni ultime delle varie perizie commissionate dalla Procura, tra l'altro in misura esigua rispetto ad altri comuni, e sono certo non siano state fatte speculazioni, anche perché sono stati interventi di 30-40 mila euro, cifre irrisorie, a differenza di quelle degli altri comuni».

«A Benestare – continua Rocca – sono stati fatti interventi su due pompe di sollevamento,

per garantire un funzionamento accettabile, ma non le abbiamo messo in funzione perché i Comuni di Bovalino, Bianco e Casignana non ci hanno dato il via per l'accensione, visto che ci sono ancora altre criticità. In questo momento ho dovuto scegliere il male minore: sversare nei terreni piuttosto che a mare evitando il disastro ambientale. Ho le mani legate, insomma».

Poi Rocca indica la soluzione: Ripristinare il vecchio depuratore di Bovalino, per una semplice ragione: Bovalino e Bianco fanno riferimento a due ambiti territoriali diversi, è assurda l'ipotesi che stata avanzata all'epoca di mandare la fognatura di oltre 10 mila abitanti a Bianco. Ma ripeto: i lavori fatti finora a Benestare non sono persi, i liquami si convoglierebbero facilmente al depuratore di Bovalino. Ma per il futuro l'unica so-

«Noi siamo eredi di scelte scellerate: devono aiutarci a garantire condizioni ambientali dignitose»

luzione è che Bovalino abbia un suo depuratore ripristinando il vecchio o investendo su un nuovo».

«Alla magistratura e alla politica – conclude Rocca – va ricordato che noi siamo eredi di scelte scellerate; devono aiutarci a garantire condizioni ambientali dignitose ai nostri cittadini. Il mio tecnico (*Domenico Armeni, ndr*) si trova da un lato una diffida a mettere in sicurezza gli impianti, mentre secondo un'altra indagine avrebbe creato un danno erariale. Armeni è un esperto in materia, mi ha spiegato che gli altri comuni potevano fare di più se ci fosse stato maggiore impegno si sarebbero potuti mandare almeno il 50% di liquami in più, non so perché negli altri comuni non ci si è attivati». Da ultimo, una stoccata ad «Acque Reggine» la società che ha gestito il depuratore fino al 2012: «Acque Reggine non ci ha mai detto che non funzionano i depuratori, non ha mai risolto una criticità non ha mai investito niente: dal 2012 abbiamo preso la patata bollente, ma alla fine non è stato un male, altrimenti si sarebbe continuato a non fare nulla». ◀